

Porto La "non assemblea" di Federagenti

La "non assemblea" (in realtà solo un convegno) di Federagenti, a Roma, sulle questioni portuali veneziane, conferma come la discussione sia avvelenata, da diversi anni ormai. Il titolo dato all'incontro rivela una preoccupazione certamente giustificata. Ma altrettanta preoccupazione ci si sarebbe aspettata, da tempo, sul mancato aggiornamento del Piano portuale. Quanto alla questione crocieristica sarebbe stato utile, fin dal decreto Clini-Passera, un contributo a verificare in che modo Venezia possa continuare ad essere la città che amiamo, la laguna possa continuare a essere tale e che tipo di porto sia compatibile con questo. Quanto alle cifre in ballo, sarebbe da tener conto, prima di scavare canali, delle reali prospettive della portualità in laguna per effetto dei cambiamenti climatici nei prossimi decenni. Federagenti potrebbe anche stimare che indotto di lavoro comporterebbe attestare le grandi navi da crociera fuori delle paratoie del Mose (con banchine ridotte al minimo spalmando arrivi e partenze su tutto l'arco della settimana), attrarre nell'attuale Marittima, oltre che i servizi di "home port" per queste navi, anche una crocieristica di alta qualità compatibile con la laguna (attorno alle 40 mila tonnellate), sviluppare anche, presso l'aeroporto, i servizi di accoglienza e trasferimento verso il Lido per una buona quota dei crocieristi.

Marco Zanetti

Associazione Venezia Cambia

